

Il fronte sanitario

Il presidente dell'Ordine dei medici: «Punire chi non vuole vaccinarsi»

Non usa mezzi termini il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**, nel commentare la decisione di alcuni medici di non vaccinarsi: «Devono esse puniti e ci deve essere la certezza della pena perché altrimenti l'obbligo sarebbe monco. E la carenza di personale non sia un alibi per soprassedere».



Sperandio a pagina V **PRESIDENTE Giovanni Leoni**

«I medici non vaccinati devono essere puniti»

► **Giovanni Leoni**, presidente dell'ordine di Venezia invoca la «certezza della pena» su chi dice di no ► «La carenza di organici non sia un alibi Non immunizzarsi va contro la professione»

«LA PANDEMIA HA STRESSATO SITUAZIONI AL LIMITE DOBBIAMO LAVORARE PER RIORGANIZZARE IL FUTURO»

L'INTERVISTA

VENEZIA «I sanitari non vaccinati? Vanno puniti». Non ha dubbi il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Venezia, **Giovanni Leoni** (che è anche vicepresidente nazionale), nel commentare i dati ufficiali sui lavoratori del settore che ancora non hanno adempiuto all'obbligo vaccinale: sono 1.884 nell'Ulss 3 Serenissima e 671 nella 4 del Veneto orientale, con il maggior numero di posizioni irregolari tra gli infermieri. La Regione Veneto ha confermato la linea dura ed è pronta a disporre la sospensione dal posto di lavoro e dallo stipendio.

Presidente Leoni, pensa ci sia ancora margine per convincere i contrari e i riluttanti?

«Ci deve essere. Anzitutto ci vuole la certezza della pena, altrimenti l'obbligo è monco. Poi

ci vuole anche spirito di emulazione. Non vaccinarsi è incompatibile con una professione sanitaria, punto e basta. La stragrande maggioranza dei lavoratori si è vaccinata senza batter ciglio. Voglio ricordare tutti i colleghi che hanno perso la vita a causa del Covid. Ma anche chi si è ammalato, è guarito ed è tornato in servizio, ogni giorno in trincea, senza tante discussioni. Vaccinarsi è il requisito fondamentale per lavorare coi malati, esattamente come lo è stato tante altre volte in passato».

I medici sospesi saranno deferiti alla Commissione disciplinare dell'Ordine per provvedimenti interni?

«Ancora non abbiamo a disposizione i nominativi. Sul piano ordinistico, la nostra funzione sarà di tipo amministrativo: trasmetteremo, cioè, al diretto interessato la sanzione, la cui adozione spetta all'Ulss di riferimento per competenza territoriale. L'aspetto disciplinare, invece, è successivo. La procedura partirà qualora un medico sospeso continuasse a esercitare la professione».

Non più tardi dell'altro ieri tutti gli Ordini rappresentanti

delle professioni sanitarie del Veneto hanno chiesto che si adempia all'obbligo vaccinale applicando le sanzioni.

«Lo ribadisco a gran voce, ormai il dado è tratto: la legge parla chiaro e ne chiediamo l'applicazione. Chi non si vaccina fa una scelta personale che impone una conseguenza. Insomma: lo sa da mesi a cosa si espone. Non può passare tutto in cavalleria. Invito chiunque non abbia ancora adempiuto all'obbligo, salvo i casi in cui possa essere esentato, ovviamente, a provvedere. Ne va della salute di tutti. Mi auguro davvero che chi finora ha rinunciato, ritorni sui suoi passi».

Realisticamente, se tutti i sanitari non vaccinati venissero sospesi, i servizi potrebbero comunque essere erogati?



«Difficoltà e disagi sarebbero inevitabili. Ma questo non deve diventare l'alibi per soprassedere sul piano sanzionatorio. Prima di tutto andiamo a vedere dove si pongono i problemi. Dopo di che l'accorpamento dei reparti potrebbe essere una soluzione. Immaginiamo, inoltre, che i carichi di lavoro saranno maggiori, ma non potranno ricadere sempre e solo su chi la legge l'ha rispettata. Queste persone andranno ringraziate tre volte, anche col giusto riconoscimento economico».

Questa situazione, comunque,

accende i riflettori sull'insufficienza degli organici...

«La coperta è corta. Non sempre, in passato, c'è stata la giusta programmazione sul personale. La pandemia ha stressato situazioni che erano già al limite, anche se non erano di dominio pubblico. Bisogna trarre il giusto insegnamento da quello che è successo. Noi abbiamo lavorato, ad esempio, per l'incremento degli specializzandi. Sarà necessario rivedere tutta la rete formativa per avere le giuste risorse, anche per le rotazioni».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'ANGELO I medici e gli infermieri preparano le dosi di vaccino da inoculare. I sieri sono conservati nella farmacia dell'Angelo



PRESIDENTE **Giovanni Leoni**